

- <https://www.lantidiplomatico.it/>
- 15 Giugno 2026 09:00

# Accordo USA-Iran dopo 100 Giorni di Guerra. Cosa Sappiamo?



L'Iran e gli Stati Uniti hanno siglato un'intesa cruciale per la sottoscrizione di un memorandum d'intesa, ponendo fine a un conflitto devastante che si protraeva da oltre cento giorni. Secondo le prime dichiarazioni rilasciate da Teheran, l'accordo estende i suoi effetti anche al Libano, teatro dal 2 marzo scorso di una violenta campagna di bombardamenti da parte delle forze israeliane.

Il compromesso, frutto della mediazione diplomatica condotta da Pakistan e Qatar, riceverà il sigillo dell'ufficialità venerdì prossimo a Ginevra, in Svizzera.

L'impatto sui mercati e sulla sicurezza globale è immediato. Il presidente statunitense Donald Trump ha annunciato la riapertura a tutti i mercantili dello Stretto di Hormuz – nevralgico snodo energetico finora di fatto bloccato dall'Iran – a partire da venerdì. Parallelamente, Teheran ha comunicato l'immediata revoca dell'assedio navale statunitense sui propri scali portuali. Le ostilità erano divampate il 28 febbraio scorso a seguito di raid condotti da Stati Uniti e Israele contro il territorio iraniano, nel pieno delle trattative sul dossier nucleare, innescando una severa crisi energetica su scala mondiale.

Di seguito, la mappatura completa dell'intesa e le reazioni dei principali attori geopolitici.

## Le dichiarazioni ufficiali di Washington e Teheran

Il segretariato del Consiglio supremo per la sicurezza nazionale iraniano ha confermato la cessazione immediata delle attività belliche su ogni teatro operativo:

"In virtù delle intese raggiunte, i combattimenti e le manovre militari su tutti i fronti, Libano incluso, si fermano in modo definitivo e immediato a partire da

questa notte. Contestualmente, decade il blocco navale ai danni dell'Iran."

La nota precisa che la firma formale del Memorandum d'intesa (MOU) avverrà venerdì 19 giugno, specificando che "i negoziati per un trattato definitivo saranno congelati fino a quando la controparte non avrà adempiuto pienamente agli obblighi preliminari".

Sul fronte americano, il presidente Donald Trump ha affidato a un post sulla propria piattaforma Truth Social il suo commento trionfale, focalizzandosi sulla distensione economica:

“L'accordo con la Repubblica Islamica dell'Iran è concluso. Congratulazioni a tutti! Autorizzo la libera navigazione e l'apertura dello Stretto di Hormuz e, simultaneamente, la rimozione del blocco navale statunitense. Navi di tutto il mondo, accendete i motori. Che il petrolio scorra!”

A fargli eco, il vicepresidente JD Vance ha parlato ai microfoni di Fox News descrivendo l'inizio di una "nuova era" per la regione, ascrivendo il successo alla strategia diplomatica di Trump con le monarchie del Golfo. Vance ha comunque ribadito la linea rossa di Washington: "Possiamo affermare con assoluta certezza che l'Iran non disporrà mai di un arsenale nucleare".

A Teheran, il viceministro degli Esteri per gli affari legali e internazionali, Kazem Gharibabadi, ha spiegato

all'agenzia Tasnim che la transizione verso l'accordo definitivo richiederà un percorso di 60 giorni. Questo lasso di tempo servirà all'Iran per verificare il reale adempimento degli impegni statunitensi: lo stop alle ostilità, lo sblocco dei beni finanziari iraniani congelati e la fine delle restrizioni marittime.

## La genesi diplomatica: chi ha sbloccato lo stallo?

Il primo annuncio ufficiale della distensione è giunto domenica tramite la piattaforma X da parte del premier pakistano Shehbaz Sharif, il quale ha coordinato i colloqui indiretti tra le diplomazie di Washington e Teheran. Sharif ha confermato la formula del "cessate il fuoco definitivo su tutti i fronti", Libano compreso.

Anche il ministero degli Affari Esteri del Qatar ha espresso profonda soddisfazione, definendo lo sblocco dello Stretto di Hormuz un pilastro fondamentale per la stabilità e la ripresa economica globale. Il primo ministro qatariota, lo sceicco Mohammed bin Abdulrahman bin Jassim Al Thani, ha espresso gratitudine a Islamabad e ai partner regionali. Tra questi, il premier pakistano ha rivolto un ringraziamento speciale ai leader di Arabia Saudita e Turchia per il loro rilevante contributo strategico dietro le quinte.

Nel frattempo, un segnale simbolico è arrivato dall'ambasciata iraniana in Turchia, che ha pubblicato su X la foto della bandiera nazionale issata su un

promontorio dello Stretto di Hormuz, accompagnata dalla didascalia: "Benvenuti nella nuova era del Medio Oriente".

## I dettagli dell'intesa: cosa prevede la bozza

Secondo i dettagli trapelati tramite l'agenzia di stampa iraniana Mehr, il testo preliminare si articola in 14 punti chiave. Le clausole principali includono:

- Cessazione immediata e permanente dei combattimenti (inclusi i fronti libanesi).
- Revoca totale del blocco navale entro un termine massimo di 30 giorni.
- Ritiro progressivo delle forze militari statunitensi dislocate nelle aree limitrofe ai confini iraniani.
- Sospensione delle sanzioni sull'esportazione di greggio iraniano.
- Sblocco di 24 miliardi di dollari di asset finanziari iraniani congelati all'estero (metà dei quali dovrà essere svincolata come prerequisito prima dell'avvio dei tavoli tecnici).
- Finestra di 60 giorni per negoziare i dettagli definitivi sul dossier nucleare.

Fonti diplomatiche sottolineano inoltre un cruciale compromesso politico: i capitoli relativi al programma missilistico di Teheran e al supporto iraniano ai network di resistenza regionali sono stati completamente espunti dall'agenda dei negoziati per facilitare il consenso. Al momento, i network internazionali (tra cui Al Jazeera) specificano di non aver ancora verificato in modo indipendente l'interezza dei 14 punti diffusi dai media iraniani.

## Cosa succederà adesso?

La macchina diplomatica è già operativa. Nel corso di questa settimana sono calendarizzati diversi tavoli tecnici bilaterali per definire i dettagli applicativi del memorandum. La data chiave da monitorare è venerdì 19 giugno, quando le delegazioni ufficiali si riuniranno a Ginevra per la formale cerimonia di firma, dando ufficialmente il via ai 60 giorni di verifica e transizione verso la pace definitiva.

# Un accordo fragile, con sabotaggio incluso

di Dante Barontini

L'accordo stavolta c'è, annunciano da Washington col solito contorno di mirabolanti successi yankee.

L'accordo stavolta c'è, annunciano da Tehran con la consueta – e giustificata – diffidenza di chi ha imparato sulla sua pelle che degli americani non bisogna fidarsi mai.

*“Quale accordo? Non ne sappiamo niente, anzi neanche ne parliamo”*, mugugnano a Tel Aviv.

I dettagli confermati dalle prime due parti sono pochi, ma danno l'idea di un tentativo finalmente serio di “memorandum di intenti”, che apra la strada a 60 giorni di trattative dirette sulle questioni più scottanti, a cominciare dalla sorte dell'uranio arricchito prodotto fin qui dall'Iran.

Nel comunicato del Consiglio Supremo di Tehran, infatti, si dichiara che *“in base agli accordi raggiunti, la guerra e le operazioni militari su tutti i fronti, compreso il Libano, cesseranno immediatamente e definitivamente a partire da questa sera, e il blocco navale imposto all'Iran terminerà immediatamente e completamente.”*

Il dettaglio più importante, per come era andata la giornata di ieri, riguarda proprio il Libano. Israele ha preteso fino alla mezzanotte

di ieri di considerarlo “affare proprio”, svincolato dalla trattativa “di teatro” condotta da Washington e Tehran. E lo aveva concretamente dimostrato bombardando i quartieri meridionali di Beirut, prevalentemente abitati dagli sciiti, violando quella “linea rossa” che poco più di una settimana fa aveva spinto l’Iran a spedire dei missili di “avvertimento” verso l’entità sionista.

Per tutta la giornata da Tehran erano arrivati avvisi chiarissimi: “*stiamo per rispondere*”, attaccando Israele. Solo la frenetica attività dei mediatori (Pakistan e Qatar), e la strombazzata incazzatura di Trump con Netanyahu (“*Che c... stai facendo?*”) frenava la frana all’ultimo metro.

Nessuno – men che mai a Tehran – crede che si tratti di un contrasto “strategico”, ma il fatto di dover così chiaramente differenziare gli interessi Usa da quelli sionisti dà la misura dei contrasti in corso.

Lo sblocco reciproco dello Stretto di Hormuz dovrebbe partire da subito, mentre la questione della sovranità sul braccio di mare – condivisa da Iran e Oman, con conseguente diritto al pagamento di “servizi di navigazione” come risarcimento dei danni di guerra – è rinviata allo sviluppo delle trattative di pace vere e proprie.

Su questo punto, però, c’è il rischio di una trappola posta dallo stesso Trump con le sue dichiarazioni sconclusionate, quando ha invitato “il G7 ad intervenire per bonificare dalle mine” il tratto di mare. Il G7 non è altro che la Nato più il Giappone, e pensare che la Nato possa “occupare” per un tempo indefinito lo Stretto senza che ciò provochi tensioni e scontri + da dementi.

L'appuntamento per la firma del memorandum è comunque fissato per venerdì a Ginevra, se non ci saranno altri sabotaggi sionisti nel frattempo.

Il viceministro degli esteri Kazem Gharibabadi ha spiegato che *“Abbiamo incluso tutte le nostre posizioni fondamentali e importanti nel memorandum d'intesa, e il testo integrale del memorandum sarà pubblicato dopo la sua firma ufficiale”*, sottolineando che la popolazione sarà informata dell'entità dei risultati ottenuti in relazione agli impegni assunti.

Come giudizio di merito, ha sottolineato che *“l'entità degli impegni assunti dall'Iran è incomparabile rispetto all'entità dei progressi e dei risultati conseguiti.”* Ha aggiunto anche che il memorandum *“non significa riporre fiducia nel nemico, ma è stato formulato in uno stato di diffidenza nei suoi confronti”*, sottolineando che l'attuazione dei suoi impegni e dei termini dell'accordo sarà monitorata e verificata entro venerdì. Tra gli elementi da testare, anche lo sblocco dei beni e dei fondi iraniani congelati, prima di iniziare il confronto.

Propaganda, certo, in discreta misura. Ma sembra quasi coincidere con il commento del più serio giornalista israeliano, Gideon Levi, secondo cui un accordo tra Stati Uniti e Iran viene visto in Israele come *“la sconfitta di Israele e la sconfitta personale di Netanyahu”*. La distruzione dell'Iran era infatti il *“progetto di vita”* di Netanyahu; ora, invece, Israele è stato *“totalmente escluso dai negoziati”* e può solo ricorrere al sabotaggio.

Ed è questo, per tutti gli osservatori, il punto chiave su cui può crollare in un attimo tutto il cosiddetto *“processo di pace”*.

Levi ha inserito giustamente nei tentativi di sabotaggio “*gli attacchi ridicoli e infantili*” lanciati contro Beirut e i bombardamenti sul Sud del Libano, proseguiti fino alla mezzanotte di ieri. Ma ora, ha aggiunto, “*è chiarissimo che Israele ha solo perso in questa partita*”.

Ripetiamo: non perché sia in qualche modo interrotta la solidissima alleanza tra Usa e Tel Aviv, visto che la prova dell’impegno di Trump nel contenere Israele “*deve ancora arrivare*”. Netanyahu resta intenzionato a far fallire un accordo di cessate il fuoco che non soddisfi le principali priorità israeliane (“la distruzione dell’Iran” o quanto meno un “cambio di regime”), ma per il momento deve ingoiare questo rospo.

Non a caso, dopo aver riunito il Consiglio di guerra in un bunker – sperando fino all’ultimo che Tehran sparasse qualche missile – lui e tutto il suo governo si sono chiusi in un minaccioso silenzio, meditando disastri. L’unico a parlare è stato il capo-killer, ossia il ministro della “difesa” Israel Katz: “*Israele non si ritirerà dalle zone di sicurezza in Libano, Siria e Gaza. Le Forze di Difesa Israeliane (IDF) continueranno a difendere i nostri confini e i nostri cittadini dalla cima del Monte Hermon, dalle montagne del Libano, dalle aree del nostro territorio nella regione della Samaria e dalla maggior parte del territorio di Gaza, contro le minacce poste dalle forze e dalle organizzazioni jihadiste*”, ha scritto su X, rivendicando il diritto di agire in autonomia “*contro ogni minaccia, vicina o lontana*”.

I giornali locali – quasi tutti ultra-guerrafondai – restituiscono bene il clima che si respira a Tel Aviv. “*Trump è uscito sconfitto*”, Wittkopf e Kushner (genero di Trump, e anche sionista finanziatore di gruppi di coloni) “*hanno tradito i loro fratelli in*

*Israele*” sotto la pressione del Qatar e con l’aiuto del vicepresidente statunitense JD Vance.

Soprattutto gli stati del Golfo vengono criticati – e minacciati – perché avrebbero *“incoraggiato, implorato e si sono offerti volontariamente di pagare miliardi agli iraniani pur di ristabilire la calma”*.

*“È una situazione molto, molto fragile. E credo che una delle maggiori sfide dell’accordo con l’Iran sia la situazione in Libano”*, sintetizza Gideon Levi, *“Perché gli iraniani sono riusciti a creare un legame totale tra il Libano e l’accordo, e ora, sinceramente, non vedo come possa funzionare, dato che Israele è ancora in Libano, non ha intenzione di ritirarsi e finché le truppe saranno lì non ci sarà un ‘cessate il fuoco totale’, perché ci sarà sempre resistenza all’occupazione israeliana del Libano.”*

E’ una consapevolezza diffusa anche in America, e ad alti livelli. Joe Kent, ex capo del Centro nazionale antiterrorismo statunitense, che [si era dimesso](#) dall’amministrazione Trump in disaccordo sulla guerra contro l’Iran, ha accolto con favore l’accordo di cessate il fuoco con l’Iran.

Ma ha anche avvertito che *“Possiamo aumentare le nostre possibilità che questo accordo regga tagliando tutti gli aiuti militari e di intelligence a Israele; hanno colto ogni occasione per far fallire l’accordo e probabilmente lo faranno di nuovo a meno che non interveniamo”*.

*«Dovremmo anche ritirare silenziosamente le nostre truppe dalle basi nel Golfo che possono essere raggiunte dall’Iran. Questo impedirebbe ai falchi iraniani di colpirci e trascinarci di nuovo nel conflitto. Eliminiamo ogni fattore che possiamo controllare e*

*che potrebbe costringerci a tornare in guerra alle condizioni di Israele o dell'Iran. Creiamo tutte le condizioni che possiamo controllare a nostro favore.»*

*In aggiornamento*